

Ogni numero costa in Firenze UNA CRAZIA: nel resto della Toscana DUE SOLDI.

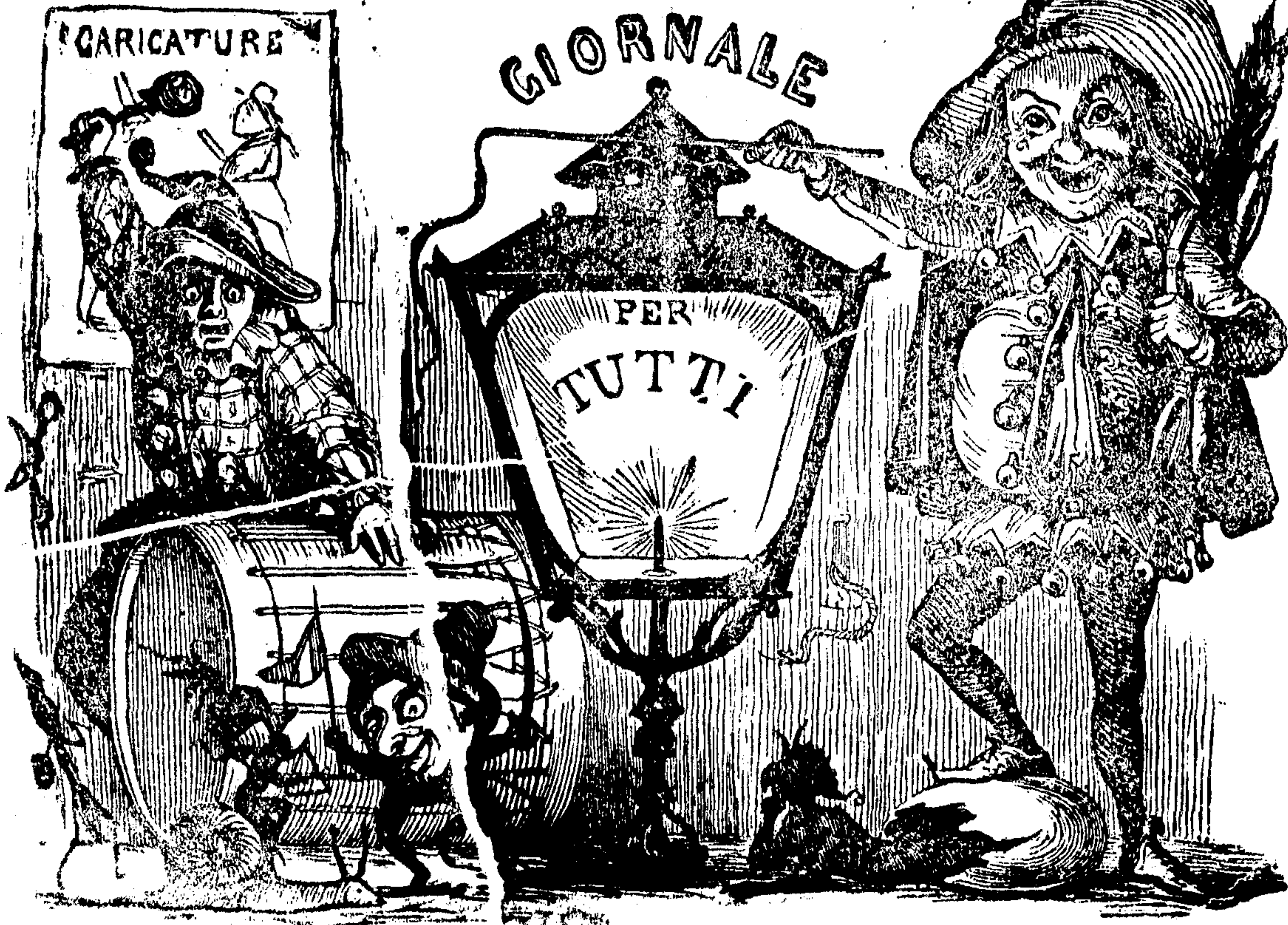
Esce tutti i giorni alle ore DIECI anti-meridiane eccettuato le feste d'intero pre-cetto.

Non si accettano articoli.

Non si ricevono lettere o pacchi, se non franchi di posta.

Le inserzioni costano TRE CRAZIE ogni due linee.

Le associazioni si ricevono alla Distribuzione centrale in Condotta, e costano per Firenze CRAZIE 20 al mese; per la Toscana franco al posto CRAZIE 26.



Oltre alla Distribuzione centrale da Salvatore Pagni in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla Tipografia Tofani in Via S. Zanobi n.° 5423 ed ove sono esposti i Cartelli che ne annunziano la vendita.

In Livorno si dispensa da Pozzolini, Lilla, Nardi e Rossi. Pisa da Federighi. Siena da Mucci. Arezzo da Borghini. Pistoja da Corsini. Empoli da Capuccioli. Marradi da Pratesi. San Miniato da Benvenuti.

FIRENZE 2 GENNAIO

I mercatanti della povera umanità, i nemici delle libere istituzioni, si sono intesi fra loro, e si preparano a raccogliere i frutti dell'empia congiura — Disperda Iddio i malaugurati presagi! Ma se nel cuore dei popoli non si infonde una nuova scintilla che ridesti l'incendio dei primi momenti forse l'ora non è tanto lontana in cui vedremo il dispotismo levarsi la maschera e gettare apertamente un guanto di sfida alle tradite nazioni — Noi per questo non dubitiamo ancora del nostro destino, perchè di fronte al pericolo palese e certo la rivoluzione sorgerà più minacciosa e tremenda — Un solo istante, e basta; noi viviamo in un'epoca di portenti, in un'epoca in cui tutto si può improvvisare, fin anche la vittoria —

Intanto o voi che addormentati dalle fallaci lusinghe di regali promesse cercaste di spargere il sonno dove era sempre necessaria la vigilanza e la vita, che potete ora ad-

durre in vostra discolpa? A vostro parere colla moderazione, e a grado a grado dovevano i popoli arrivare alla meta delle loro speranze — Ebbene, l'avete visto a che hanno portato le teorie e le dottrine. I despoti cui l'oragano della rivoluzione umiliò la fronte superba, hanno vegliato hanno fatto passi giganti, mentre i popoli confidenti e tranquilli riposavano in preda di bugiarde illusioni. Eterni accusatori delle supposte esigenze popolari, che direte voi quando a Bruxelles saranno posti per base della mediazione quei medesimi trattati del 15, che anche voi cotanto malediceste? Avranno esagerate i democratici, o quei pochi che ripristinando un mercato infame insultano in questa guisa alle tradite nazionalità? Nè queste sono visioni o ridicole paure di mente esaltata — L'Austria ha già parlato chiaramente e voi lo sapete — La Prussia colle sue illegalità, e col suo stato d'assedio tenta invano coprirsi di una larva liberale; siatene certi, Federigo Guglielmo getterà via questa larva quando si tratti d'un probabile ritorno allo *statu quo* — La

politica inglese ha visto che il suo gioco d'im'rogliare le cose le ha fruttato tanto che basta, e la politica inglese conservatrice e nemica delle rivoluzioni si è dichiarata per l'Austria — Di Niccolò di Russia è inutile farne parola — Questo paladino dei re da gran tempo si è dato a conoscere. A Francoforte i rappresentanti tedeschi potranno discutere se la Germania deve appartenere piuttosto all'Austria che alla Prussia, ma non mai occuparsi a difendere la causa dei popoli — E la Francia? Oh se la Francia il volesse, nelle bilancie dove si peseranno le future sorti d'Europa potrebbe gettare il peso formidabile della sua spada, e decidere l'alta questione! Lo farà?.... Veramente un Odilon Barrot, gli uomini che governano adesso la repubblica, non ispirano alcuna fiducia.



## APPENDICE

AGLI ARTICOLI

## SULLA NECESSITÀ DEL LAVORO



Abbiamo anche troppo adulato il popolo è tempo di dirgli la verità — Il popol nostro ha fama di popolo gentile ed educato, ma ha poi tutta quella istruzione che si rende indispensabile per ben usare dei propri diritti? No certo, se giudichiamo dagli eventi, noi lo abbiamo veduto correr dietro a chi lo chiamava, gridare *osanna* e poi gridar *crucifige* a seconda che gli agitatori gl'insinuavano; lo abbiamo veduto domandare le libertà, e manometterla ottenute ch'ei l'ebbi; dando così motivo di contentezza ai nostri nemici che ci considerano indegni di fruire di maggiori larghezze, —

In questo possiamo francamente rendergli onore, che mai a gravi eccessi trascorsi, ne si lordò le mani nel sangue, io ch'è principalmente avvenne per l'indole sua quieta e tranquilla, per cui sempre più è dimostrato che se l'istruzione non gli mancasse sarebbe degno di quelle maggiore libertà delle quali ha di-

ritto a godere un popolo perfettamente civile.

Ora è dovere del governo il procurare che il popolo possa istruirsi, ed acquistare così quella maturità di senno che è necessario per esser degni di libertà. A diffondere l'istruzione del popolo gli opificj comunali possono molto contribuire, l'ore del riposo possono essere utilizzate con la spiegazione di morali dottrine, con la illustrazione delle nostre legge fondamentali, per cui ogni uomo acquisti non la cognizione vaga di aver dei diritti di esser sovrano, che nessuno si possa opporre alla concorde sua volontà, ma invece apprenda quali particolarmente sono i diritti del Cittadino, e quali ne sono i doveri. Ricordiamoci che fino ad ora le masse popolari si son tenute lontane da ogni partecipazione di governo, e che tutto ad un tratto si son lanciate nel vasto pelago della vita politica; è tempo lo sò che il popolo partecipi al governo, il principio della sovranità popolare è un santo principio e vero, perchè anche la ragion naturale ci insegna che un governo ha bisogno dell'appoggio della gran maggioranza della nazione per sostenersi, ma se scateniamo ad un tratto le mille volontà di questo popolo fin'ora compresse, e non lo fortifichiamo pri-

ma con la perfetta cognizione dei suoi doveri, e dei suoi diritti, noi apriamo l'adito alla guerra civile, allo scontro dei partiti, alla dissoluzione sociale, invece di introdurre ed inaugurare nel mondo l'epoca nuova della civil libertà.

Pur troppo non mancano quelli a cui profitta la confusione, e il tumulto, gente che nulla hanno da perdere e tutto posson guadagnare nelle popolari agitazioni, ma il governo deve appunto fare argine a queste idre infernali diffondendo quanto più gli sia possibile l'istruzione popolare.

Negli opificj comunali l'istruzione e il lavoro sarebbero alternati, e il popolo troverebbe in questi grandi stabilimenti la sicurezza della sua esistenza nella continuità del lavoro, e gli elementi necessari ad esser buon cittadino nell'istruzione.

A. G. C.



## UNA STORIA

## DI CALCI

Ecco come vanno le cose in questo mondo — Luigi Napoleone Bonaparte era *niente*; da niente diventò Pretendente, e da Pretendente è stato eletto Presidente — Ecco in qual maniera Luigi Napoleone *ha fatto il*

## I FIORI SEMPRETERNI E IL CIOLERA

## STORIA ITALIANA

(Continuazione del cap. XXVIII — Il Padre e il Figlio.)

Il secondo servo assentiva, e già ambedue si disponevano a compiere un delitto, quando Guido si avvanza. I due servi si guardano l'un l'altro, ammutoliscono, e timorosi d'essere stati uditi fanno un passo per uscire, ma Guido cavando due pistole.

— Tornate al letto del moribondo, egli ha bisogno della vostra assistenza.

I servi tremano e ubbidiscono — Egli è in faccia a suo padre. Antonio ha gli occhi velati dall'agonia non lo scorge — sbaragliati i lenzuoli, oscena cosa a vedersi, fatto del corpo tutto un gomitollo, le membra nere come carbone, sembrerebbe già cadavere, se non proseguissero a quando a quando le urla paventose.

Guido non può più reggere a quello spettacolo, e pone una mano sulla bocca d'Antonio.

— Figliolo mio perchè mi soffoghi? Mi rendi quello che feci a te nella notte fatale che ti scagliai in mare? Ben mi sta, io uccisi e sono ucciso.

La natura non parla in favore d'Antonio all'anima di Guido. Questo giovine tanto buono tanto caritatevole per tutti, non ha per quel moribondo che una sterile pietà — Vorrebbe prolungargli i giorni come a qualunque essere che fosse per perder

la vita, ma non si sente disposto a fare un sacrificio per colui che ha dinanzi.

L'estremo alito della vita sta per mancare. La natura adopra gli estremi conati, si dissipa il velo che stava sugli occhi d'Antonio, egli vede Guido, lo riconosce, gli afferra una mano con ambedue le proprie lo fissa in volto, aspetta da suoi labbri una parola di conforto, una lagrima spunta sul suo ciglio, si serrano convulsivamente i denti, un sordo rumore viene dall'intimo petto, stacca furiosamente le mani da quella di Guido. S'alza a mezza la persona, e ricade sul letto, cadavere.....

Guido non aveva potuto proferire una parola, la lingua inaridita non aveva articolazione, contempla per un istante quel morto, poi giungendo le mani ed inalzando gli occhi al Cielo pare che voglia dire.

— Pace all'anima sua. —

Con un lembo del lenzuolo cuopre la fronte d'Antonio, e muove il passo per uscire.

A piedi del letto inginocchiato vede il padre Lorenzo — A quella vista si sente commosso, pare che Colui abbia la potenza di stemprargli finalmente il core impietrito — Egli piange e stende le braccia al collo del vecchio, lo bacia in fronte, ed esclama.

— Ecco, o Padre, io sono uno scellerato...

— Non quanto credete, risponde il Religioso, usciamo. Egli fu un gran peccatore, ma Dio avrà misericordia dell'anima sua.

(Continua)

PIO BANDIERA.

# UN DIALOGO MIRACOLOSO



— Mio gran zio! sono stato eletto presidente.

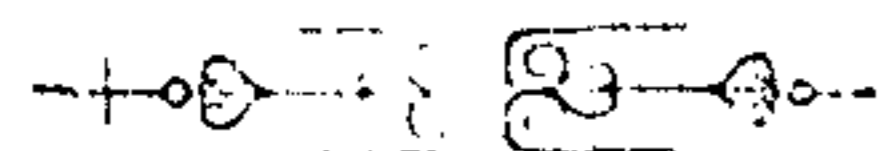
— Piccolo nipote ve ne faccio le mie congratulazioni!...

*corso.* ( permettetemi questa frase scolaresca.) per esser matricolato in *utroque* ( cioè per la Presidenza e per l'impero ) — Se volete sapere come è andata questa faccenda ve la dirò in poche parole — A Parigi c'era Luigi Filippo, e ci stava discreta-

mente bene; ma siccome anche il giusto cade sette volte il giorno, era giusto che in diciassette anni cadesse una volta anche Luigi-Filippo, il quale non era troppo giusto, come difatti cadde. — Lamartine gli dette un calcio così sonoro che lo mandò a

Londra, e impancatosi quindi Presidente pubblicò un programma dove disse tutte quelle cose che la Francia ha sempre dette e che non ha mai fatte. Intanto gli operai senza lavoro che da un pezzo in quà son divenuti il vero *motoperpetuo*, comincia-

rono a dire che il lavoro era una bella cosa, ma che il guadagno senza il lavoro era più bella che mai — Di qui nacquero le famose botte di Giugno, e sul più bello delle botte scappò fuori Cavaignac il quale colla scusa di rimetter l'ordine, cominciò dall'applicare un calcio a Lamartine e lo fece cadere, prendendo egli il berretto della Presidenza. Lamartine sentì male questa cosa, ma d'altronde ricordandosi d'aver scritto *La Chute d'un ange* ( la caduta d'un angelo ) in poesia, trovò che poteva darsi benissimo che un Presidente cadesse in prosa. Ma la storia dei calci non terminò colla caduta di Lamartine. Il berretto della presidenza cominciò a far dimenticare a Cavaignac il malintenzionato berretto frigio. Allora Luigi Buonaparte affacciò le sue pretensioni e dimostrò che se la Repubblica doveva diventare Imperiale toccava a lui di farle eseguire la trasformazione, perchè così aveva fatto suo zio. La repubblica non è ancora divenuta un Impero, ma Luigi Buonaparte è stato fatto presidente, ed ha cacciato fuori Cavaignac con 5,534,320 pedate! povero Cavaignac!



### L'ANNO VECCHIO E L'ANNO NUOVO

- Buon giorno, fratello: che mi porti di nuovo?
- E tu che mi porti di vecchio?
- Ti porto un'eredità grande, ma grande davvero!
- I miei predecessori si lasciarono tutti trarre in inganno dalle promesse pompose: ma io non bramo imitarli, e non accetto la tua eredità, senza beneficio d'inventario. Sentiamo dunque!
- Anzi tutto, ti porto una dozzina di costituzioni, tutte uscite di zecca e coll'impronto regale.
- Che invece di proteggerle dal farlo aristocratico, ne favorisce le bucatore: non le voglio!
- Item. I viaggi spontanei di un papa nel paese dell'apostasia politica, ispirati dall'itinerario gregoriano e conditi colle cipolle borboniche.
- I quali serviranno d'argomento ai virtuosi di orecchie e faranno da arrotini alle baionette austro-franco-anglo-prusso-

coasche, per tingersi meglio nel sangue italiano: non li voglio!

— Item. Una fumata di re in ribasso di imperatori in ritiro, di duchi in permesso, di ministri in riposo, di generali in aspettativa, di eccellenze all'incanto, di nastri all'ingrosso, di croci, di titoli, di...

— Misericordia, fratello! Tutta questa roba occupa troppo spazio ed io non saprei dove metterla, perchè non capirebbe nemmeno nelle sale del senato di Torino: non la voglio! non la voglio!

— Item. Un armistizio di viscere si robuste, che non morrebbe a volerlo percuotere con tutte le clave democratiche dell'universo.

— E che ucciderebbe me stesso prima di lasciarsi da me uccidere: non lo voglio!

— Item. Una mediazione più vecchia della nonna del diavolo.

— Che brontola sempre e non batte mai, e fa venire la pelle d'oca a guardarla: non la voglio!

— Ma che vuoi tu dunque, fratello mio!

— Te lo dico in poche parole. Ministeri democratici in tutti i governi Italiani. La Costituente col suffragio universale. Lo sfratto dei Codini. Il trionfo della Democrazia. La Guerra e l'indipendenza d'Italia.

### RARITÀ E COSE COMUNI

— A Milano Radetzky si occupa di tutto — Ultimamente si occupò della rimonta dei cartelli dei Caffè e delle Trattorie che erano rimasti senza cartello da che Radetzky era rientrato in Milano — Le simpatie del Feld Maresciallo son venute subito a galla; i primi nomi dati da Sua Eccellenza furono Trattoria della *Vespa*, Caffè dello *Stenterello* — Locanda dei tre Re — Osteria della Bomba. —

— Una codina che ha il marito a Milano per affari avendo sentito che Radetzky proibisce l'uscita a qualunque specie di bestie da tiro ha esclamato « E come farà dunque mio marito a tornare? »

— Un *Fratellino* che anni sono faceva ridere in tragedia, diventato adesso *Stenterello* fa piangere in Commedia. —

— Il *Giornale Tribuno della Plebe*, si chiama democratico radicale, e prende in prestito gli articoli di *Stenterello* e della *Vespa* nemici mortali del popolo, e di chi fa per lui. A compiere tutta intera la Maschera d'Arlecchino mancava un colore — lo sfacciato tribuno lo ha rubato

al generoso pensiero Italiano — ora il vestito è completo — Viva le Maschere!!

### NOTIZIE

TORINO 29 — È positivo che Radetzky ha presa l'iniziativa delle ostilità. Ogni comunicazione colla Lombardia è tolta. sia postale, sia per messaggerie, trasporti di persone, effetti ed altro.

Speriamo che quest'atto sia preludio di guerra per parte nostra, e che non avremo ad arrossire, come la Svizzera. d'aver sopportata tale iniqua violazione d'ogni diritto per parte del borioso maresciallo.

— Il generale Ramorino è venuto ieri a Torino, ed è stato ricevuto dal Re in udienza privata. Si assicura che Carlo Alberto abbia accennato l'intenzione di andare a Vercelli, onde riscontrar da sé lo stato delle truppe lombarde, e giudicare l'esattezza degli encomi che si fanno all'organizzazione attuale di quel corpo. (Democr. Ital.)

— Per la riunione di casa Viale la storia comincia a farsi torbida. Un giorno gli spacciatori de' fogli volanti andavano gridando per la via un titolo ormai troppo noto d'un giornale uscito di fresco, il *Codino*. Il conte Viale, che è la quiete personificata, crede se stesso fatto segno a qualche maligna mistificazione, e dopo un certo consiglio di famiglia, delibera di licenziare il *club dell'ordine* (!!!) Ecco dunque l'onoranda società errante come il popolo d'Israello. (Opinione)

MILANO 29 dic. — Ieri fu l'apertura del teatro alla Scala. Vi si diede l'opera di Mercadante intitolata — Il Campo dei Crociati — : ma questo titolo faceva ombra al direttore, che è un tenente colonnello, e fu cambiato in quello di — la Schiava Saracena. — Così in quello di Guido fu cambiato il nome di un personaggio che era quello di Carlo, per timore che non si palesassero simpatie per Carlo Alberto. In un punto ove i Saraceni giurano per la patria, si fanno invece giurare per la luna. Ma tutto ciò è un insulto per la popolazione. Però ieri, la prima sera della stagione, vi erano in teatro dai 30 ai 40 borghesi (fra spie, ec. ec.) e di donne le sole due famigerate femmine la Colli e la Erba. Le sale del ridotto, per la prima volta aperte ai giuochi, erano deserte. (Opinione)

— In una corrispondenza dell'*Indipendenza de Bruxelles* leggiamo quanto segue: l'Inghilterra appoggerà decisamente l'Austria al congresso di Bruxelles.

Se ciò fosse vero, come lo può essere dimostrerebbe di quanto fossero infondate le speranze che si avevano nella mediazione e nel favore dell'Inghilterra, la quale, usa a mercanteggiare di tutto cercava un indugio onde poterla fare con maggiore profitto.

UNGHERIA 20 Dicembre I bullettini dell'armata austriaca in Ungheria parlano sempre di nuovi successi o accennano una certa speranza di vittoria — Peraltro a mettere in dubbio le millanterie dei generali austriaci contribuiscono moltissimo le notizie che vengono direttamente d'Ungheria, dove il genio di Koussuth crea quasi per incanto nuove armi e nuovi armati e dove l'esercito magiaro ancora intatto si appresta a dare una tremenda lezione alle orde imperiali.